

Da Damasco il richiamo ai partiti Napolitano: basta conflitti, risolvere i problemi del paese

Dino Pesole

DAMASCO. Dal nostro inviato

È arduo prevedere quando in Italia sarà possibile superare la fase di aspra conflittualità che caratterizza il confronto politico. Giorgio Napolitano lascia Damasco alla volta di Palmira e di Aleppo, due dei più rilevanti siti archeologici della regione, e alle domande dei giornalisti sui toni di una campagna elettorale ancora una volta distante dai problemi del paese, replica così: «È una bella questione che si può porre a tanti in Italia. Ritengo sia mio dovere il richiamo al superamento delle conflittualità che allontanano da considerazioni obiettive sui problemi del paese».

Presidente, quando diverremo un paese "normale" anche da questo punto di vista, insistono i cronisti? «Non ho la palla di vetro e non posso fare previsioni. Certo occorre la dialettica fra le forze politiche, fra maggioranza e opposizione». Al tempo stesso, esistono problemi che richiedono larga condivisione e po-

litiche di medio-lungo termine «che vadano al di là dei cinque anni di una legislatura». In una parola, «soluzioni di responsabilità da parte di tutte le forze politiche».

Ancora una volta il presidente della Repubblica invita dunque ad abbassare i toni della polemica politica. Preferisce non definire questi suoi inviti dei "moniti", espressione frutto di una certa «creatività giornalistica». Non sono uno che ammonisce, ma che pone problemi», e che continua a chiedere il dialogo «tra le forze politiche e ancor più tra le istituzioni».

La Lega apprezza le sue uscite più recenti. È un motivo di soddisfazione per chi appunto si sforza di far prevalere le ragioni del confronto e del dialogo? «Apprezzo chi apprezza le mie prese di posizione. Mi pare che da parte della Lega Nord vi sia preoccupazione per un eccessivo concentrarsi nella campagna elettorale su spunti polemici» che sottovaluta il tema del governo delle Regioni. Napolitano non entra nel me-

rito della campagna elettorale, del duro scontro in atto innescato da caso Rai-Agcom, con il corollario dello scontro tra Csm e il ministro della giustizia Angelino Alfano. Ha già detto la sua chiaramente, con la nota emessa mercoledì prima di partire alla volta di Damasco, così come ha reso palese la sua decisione di firmare il decreto salva-liste, qualificato come "interpretativo" (assenso negato alla prima versione del provvedimento). Ammette però che in una competizione elettorale regionale sarebbe importante concentrare l'attenzione sia «sui problemi delle singole regioni» che sulla stessa istituzione regionale e sui rapporti «con le altre istituzioni repubblicane». Il giudizio critico è dunque implicito, così come avvenne peraltro in occasione della campagna elettorale per il Parlamento europeo.

Da Roma le dichiarazioni di Napolitano sono accolte con favore dalla Lega: «Sono assolutamente d'accordo, basta urla», commenta Roberto Calderoli, mentre il leader

dell'Idv, Antonio Di Pietro insiste: «Vorremmo abbassare i toni, ma per mandare a casa un governo piduista e fascista c'è bisogno di alzare la voce, non di abbassarla».

Il bilancio della visita in Siria è positivo. Napolitano ha ribadito al presidente siriano Bashar al-Assad che la restituzione delle alture del Golan alla Siria è condizione essenziale per l'avvio del processo di pace. «Quello che ho detto sul Golan aggiunge - è assolutamente scontato. Ho citato quanto già detto dal premier Silvio Berlusconi nel corso di un'intervista in occasione della sua recente visita in Israele». È parte integrante del negoziato per risolvere il conflitto mediorientale, non una concessione unilaterale. Questione della quale è «pienamente consapevole» lo stesso presidente israeliano Shimon Peres. Del resto, la decisione israeliana di procedere a nuovi insediamenti a Gerusalemme est è stata criticata nei giorni scorsi «anche dall'alto rappresentante per la politica estera dell'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINTONIA CON LA LEGA

«Apprezzo chi apprezza le mie prese di posizione»
 Calderoli: assolutamente d'accordo, stop alle urla si torni alla politica

